nità si voglia far derivare da qualche elemento diverso e indipendente da quello di essere membro di un Comune italiano.

E qual elemento d'altronde si vuol guardare? Non ne vedo alcuno tranne la lingua, che è l'indice principale della coscienza nazionale, come ritenne il Fichte, come insegnarono il Mancini e il Mamiani. Eliminato questo elemento e quello di pertinenza, io non trovo altri criterii, in base ai quali possa pronunciarsi il giudizio di italianità.

E dico di più; questo giudizio non può essere pronunziato che dallo stesso Comune italiano.

Non bisogna dimenticare la Costituzione del Comune di Trieste. È una città immediata dell'Impero, un paese della Corona; l'Imperatore è signore di Trieste. Quel Comune ha una propria autonomia garantita col paragrafo 3 della sua Costituzione: ha un Consiglio comunale che funziona da Dieta. Esso dunque può e deve pronunziare questo giudizio eminentemente politico d'italianità, e nella specie tal giudizio fu pronunziato quando, con deliberazione del 1887, si accolse la domanda dello Schanzer, che sentendosi italiano non lasciò trascorrere l'anno della maggiore età, giusta gli articoli 4, 5 e 6 del nostro Codice.

Ora io comprendo che alle volte debbano comprimersi sentimenti e palpiti per giovare ad un ideale che si carezza, ma non è possibile che la Camera respinga, perchè non italiano, chi la città di Trieste italiana volle suo figlio diletto.

Ciccotti. Onorevole presidente, io dovrei chiedere la parola quasi per fatto personale... Altrimenti, apparirei addirittura renitente all'appello fattomi dall'onorevole Manna con una convinzione che quasi bisogna invidiargli...

Presidente. Parli, onorevole Ciccotti.

Ciccotti. Onorevoli colleghi, io credo che questa elezione meriti tutta la nostra attenzione, ed io la discuterò serenamente da un punto di vista che non è proprio quello accennato dall'onorevole Manna. Il quale, volendo interpretare la mia intenzione, ha fatto ciò che spesso fanno gli interpreti, che finiscono, come si sa, per tradire il testo.

Noi abbiamo avuta alcuni mesi addietro la elezione, o per dir meglio la candidatura di un consigliere di Stato capo di un gabinetto ministeriale: pochi mesi dopo ci troviamo ad avere l'elezione del direttore dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno; e questa candidatura e questa elezione, non determinate punto da correnti politiche, ma frutto, per quello che si può ritenere, semplicemente di una combinazione di gare municipali, per un opportunismo che io non voglio in questo momento definire...

Morandi. È stata il pomo della concordia. (*Si ride*).

Ciccotti. ...non hanno certamente bene impressionato l'opinione pubblica.

Ma non insisto su tale argomento, sapendo benissimo che su questo non è disposta a fermarsi ora la Camera, e lasciando all'opinione pubblica il suo giudizio e a ciascuno il peso di quanto ha creduto e crede fare sotto la sua responsabilità morale.

Ma questa condizione di fatto ci mette nel dovere di valutare meglio e più rigorosamente tutte le questioni che possono portare a decidere sulla eleggibilità o sulla ineleggibilità dello Schanzer. Le questioni sono due. Dico prima di tutto, rispondendo all'onorevole Manna, che la prima questione, per le ragioni che accennerò, ha ben poca importanza per me: ne potrebbe avere semplicemente in quanto noi sovversivi, e non ora per la prima volta, siamo usi a venire alla Camera ad esigere e, possiamo dire, qualche volta ad imporre agli uomini d'ordine il rispetto della legge positiva...

Maresca. Quando vi fa comodo.

Ciccotti. Ora anche questa volta lo spirito e la lettera della legge positiva non sono dalla parte vostra, perchè l'articolo 1 della legge elettorale parla molto chiaramente di *italiani* i quali entrano nel novero degli elettori pur non appartenendo al Regno. Dunque è la qualità di italiano che si esige prima di tutto.

Lo Schanzer ha tale qualità? Lo Schanzer è nato a Vienna da padre e da madre tedeschi. I decreti, cui si allude, della municipalità di Trieste, in un caso parlano della pertinenza al comune di Trieste, in un altro parlano dell'incolato chiesto ed ottenuto. Ripeto che questa è per me questione di secondaria importanza e che non mi vi addentro. Però aggiungo che, volendo studiarla e trattarla più a fondo, credo che facilmente riuscirei a dimostrare come l'appartenere a Trieste e l'avervi il diritto di incolato importi qualche cosa di meno della piena cittadinanza.

Ma se anche l'incolato, l'appartenere a Trieste potesse equivalere alla vera e propria cittadinanza originaria, non per ciò si sarebbe sodisfatto al voto della legge. A Trieste vi sono italiani, sloveni, slovacchi, tedeschi e croati; ora la legge ha parlato